

IL DL MAGGIO A FINE SETTIMANA  
**Salute, migranti, reddito:  
i nodi del nuovo decreto**

MARRA A PAG. 4

# Salute, migranti e reddito I nodi del decreto Maggio

*Pd e Iv vogliono "sanare" gli stranieri in nero, il M5S frena e insiste sui sussidi*

**GIALLOSORA**

**I fondi per i medici  
Potenziare gli ospedali  
e la rete domiciliare:  
stanziati 3 miliardi  
Zampa: "Serve il Mes"**

» **WANDA MARRA**

**A**l termine di una lunga trattativa sul decreto Aprile, ormai decreto Maggio (ammontare: 55 miliardi), alcuni dei nodi finali che si stanno sciogliendo, più che economici, sono politici. Ieri il premier Conte ha visto il sindacato, oggi tocca a Confindustria. Ma intanto, i partiti si confrontano. Mentre il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ottenuto oltre 3 miliardi, i Cinquestelle, in nome delle esigenze del nostro Sistema sanitario nazionale, potrebbero dover dire sì al Mes (a patto che sia senza condizionalità). Sul Reddito di emergenza (Rem) si è consumata una battaglia "culturale". M5S avrebbe voluto che fosse una misura più strutturale, il Pd non voleva un raddoppio del Reddito di cittadinanza. Si va verso una misura di due mesi. Sulla regolarizzazione dei migranti, Pd, Italia Viva e LeU giocano di sponda con il Viminale. Ma il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, fatica a far accettare il provvedimento a parte del gruppo M5S.

**"STIAMO** discutendo su un miliardo per la sanità. È assurdo. Ci serve il Mes, che di miliardi ce ne darebbe 37". Così il viceministro della Salute, Sandra Zampa. Alla fine, nel decreto i miliardi per il Ssn dovrebbero essere più di 3. In una trattativa che li ha visti oscillare tra i 2 e i 4. Andranno a potenziare gli ospedali Covid, le terapie intensive e subintensive. E poi, l'assistenza domiciliare, per arrivare a fare i tamponi a domicilio, individuare e monitorare i contagiati, potenziare le Usca (le squadre speciali di medici anti-Covid). Ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in audizione al Senato ribadiva che il Mes sarà sul tavolo dell'Eurogruppo l'8 maggio "per poi essere finalizzato dal *board of governors* presumibilmente a metà maggio: l'Italia parteciperà vigilando che i documenti finali siano in linea con l'elemento dell'assenza di condizionalità al di fuori dell'uso per spese sanitarie". Se i documenti finali dimostreranno che si tratta di un fondo con le caratteristiche illustrate da Gualtieri, il sì del M5S appare scontato no, ma esigibile sì.

Per il Rem, le risorse stanziati sono di un miliardo per 2 mesi. Si tratterà di un assegno tra 400 e 800 euro per un milione di famiglie (circa 2 milioni e mezzo di persone). Il capo delegazione dem, Dario Franceschini, si era spinto a parlare di "una tantum". Alla fine, è stato stanziato per un periodo

limitato, ma con la possibilità di rifinanziarlo. Non solo. Chi con il Reddito di cittadinanza riceve meno, potrà chiedere un'integrazione. "Sulla possibilità di ampliare il reddito di cittadinanza siamo aperti a una discussione", ha detto il vicesegretario Pd, Andrea Orlando.

**LA TRATTATIVA** sulla regolarizzazione dei migranti dovrebbe chiudersi stamattina, dopo una serie di riunioni tra i ministri Teresa Bellanova (Agricoltura), Luciana Lamorgese (Interni), Nunzia Catalfo (Lavoro) e Giuseppe Provenzano (Mezzogiorno). Sulla cornice del provvedimento per l'emersione del lavoro nero di braccianti, colf e badanti (che dovrebbe riguardare anche gli italiani), proposta dalla Lamorgese, dopo settimane di confronto, si trovano d'accordo sia la Bellanova (anche se dall'inizio spingeva per una sanatoria di 600mila braccianti), sia Provenzano, che insiste per mettere questa misura nel decreto. Le cifre, spiegano al Viminale, sono relative: dipende da quanti invisibili "emergeranno". Varie ipotesi in campo per tenere insieme e-



sigenze di datori di lavoro e lavoratori. Dovrebbe riguardare prima di tutto chi otterrà un contratto regolare. Ma a chiedere la regolarizzazione potrà essere anche lo stesso lavoratore, rimasto disoccupato causa Covid, mettendosi a posto con i documenti e cercando poi un lavoro regolare. La Caltfo non riesce ad avere il sì da parte dei suoi. “Il problema è grande ed è politico. Renzi vuole usare anche questo come arma di destabilizzazione”, dice una fonte di governo 5Stelle. Ma una parte del Movimento è contraria per convinzione strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA